

ANGELO MARINÒ

Giuseppe Aprile  
*idolo di Napoli*

nel Settecento musicale italiano ed europeo



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Con il patrocinio di*



**Regione Puglia**



© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673628-4

# Giuseppe Aprile

*idolo di Napoli*

nel Settecento musicale italiano ed europeo



Ebbe la gloria di dar lezione di canto a Cimarosa

FRANCESCO FLORIMO

Aprili war vielleicht der grosste Sanger seiner Zeit;  
Genie und Zunst bei ihm in gleichen bewundrungwurden Verhältnissen.

CHRISTIAN F. D. SCHUBART

He was a man of the most honourable  
and independent mind I ever met,  
and considered an excellent schooler.

MICHAEL KELLY

... un des premieres qui, in Italie, ait donné de la vogue  
au genre de la romance, alors nouveau, en France.

ALEXANDRE E. CHORON



## PRESENTAZIONI

Nel bicentenario della morte di Giuseppe Aprile (1735-1813) con questa pubblicazione l'autore offre un prezioso contributo di ricerca e di approfondimento ad un concittadino che forse non ha avuto nella storia di Martina quel riconoscimento che gli fu tributato non solo in Italia, ma in tutta Europa.

La Fondazione Paolo Grassi ed il Festival della Valle d'Itria, nel patrocinare questa operazione altamente culturale, rinnovano un impegno per la musica del '700 che risale lontano negli anni, con spazi specialmente dedicati alla musica del tempo ed ai castrati.

Nell'anno del bicentenario della morte di Aprile, il Festival, in particolare, oltre a dare risalto a questa pubblicazione dedicherà un apposito concerto alle musiche da lui composte e al confronto con i grandi che ebbero il piacere di ascoltarne la voce.

Se si ripercorre, nelle pagine di Marinò, la storia della vita di Giuseppe Aprile, tra l'altro legato a Jommelli, uno dei maggiori compositori dell'epoca, si scopre che già giovane, all'età di 19 anni, con la tenacia e l'intraprendenza dei figli di questa terra, si impose con la sua bravura in Italia e olttralpe. Inutile ricordare che, in un'epoca senza i mezzi di diffusione e di comunicazione che conosciamo oggi, la sua avventura appare un'impresa che bruciava le distanze ed annullava le barriere tra i vari paesi.

Certamente Giuseppe Aprile si impose in campo musicale senza disporre di grossi mezzi economici e questo conferma che la Valle d'Itria è stata sempre terra fertile di artisti. All'avventura di Giuseppe Aprile mi piace accomunare quella di Gioconda De Vito e più recentemente di Vito Lo Re.

Se poi ampliamo il discorso alla Puglia, la Scuola napoletana, che ne resta debitrice, ha rappresentato il trampolino di lancio di tanti compositori, cantanti e musicisti pugliesi che hanno arricchito il panorama del bel canto, orgoglio del Mezzogiorno. La storia continua con tanti scrittori e artisti che oggi sono il vanto della cultura e della musica contemporanea, che trova un interesse crescente non solo fra i melomani, ma soprattutto fra i giovani. Nel campo della ricerca, della esecuzione e della rappresentazione, prima il Festival della Valle d'Itria e oggi anche

la Fondazione Paolo Grassi attuano programmi che riservano ai musicisti pugliesi, soprattutto giovani, notevoli spazi.

Quindi accanto a Verdi e Wagner nel 2013 c'è Giuseppe Aprile. A Martina Franca, grazie alla passione di Marinò, si vivrà una giornata di bella musica, ma anche la testimonianza di una vita vissuta con l'ambizione, lo studio, il coraggio delle proprie idee di un figlio di questa terra che ha saputo interpretare con passione i valori più profondi della propria umanità, perfino esprimendo una grande passione civile negli eventi di quegli anni.

Alle giovani generazioni l'impegno di una lettura approfondita, a noi l'impegno delle esecuzioni musicali, agli storici e agli studiosi, come insegna il Prof. Angelo Marinò, la trasmissione ai posteri del messaggio autentico dei protagonisti della storia di questa generosa terra.

*Franco Punzi*

Presidentemte della Fondazione Paolo Grassi  
e del Festival della Valle d'Itria

---

Questa dotta e rigorosa ricerca storica sulla vita e sull'arte musicale di Giuseppe Aprile, nel bicentenario della sua morte, rende ragione ad una strisciante noncuranza storica di una delle più note personalità di Martina Franca, che ha attraversato il Settecento musicale del regno di Napoli.

La ricostruzione, paziente e documentata e per molti versi inedita, di Angelo Marinò non è stata facile poiché bisognava fare i conti con le superfetazioni storiografiche, con le omissioni, con la dispersione delle fonti storiche e, soprattutto, con l'oblio.

Il pregio di questo testo è riportare alla luce, sul piano storiografico, le vicende non solo biografiche ma soprattutto artistico-musicali di Giuseppe Aprile, che indubbiamente rappresentano ancora oggi uno dei capitoli più prestigiosi della storia della musica, che oltrepassa il Regno di Napoli e la sua vivace capitale settecentesca.

Il lavoro di Marinò, da questo punto di vista, è originale, unico e impreziosisce la storiografia di Martina come *città aperta* ai grandi contesti culturali meridionali ed europei.



Infatti, la formazione e l'attività artistica e musicale di Giuseppe Aprile nella Napoli di metà Settecento, quando la città era la seconda capitale culturale d'Europa dopo Parigi, costituirono sicuramente la migliore opportunità e la più qualificata platea per il genio soprannista martinese, che calcò i suoi teatri, spingendolo verso la grande ribalta internazionale.

Tuttavia, nella sua brillante esistenza non si può sottovalutare nemmeno il fervore culturale e l'intrapresa artistica che caratterizzò anche la città di Martina proprio in quel periodo, il migliore dei settecento anni della sua storia che, oggi, la proiettano nel mondo come città bella, per l'arte e per il grande patrimonio storico-architettonico.

Ma anche per l'odierno *Festival della Valle d'Itria* che, nelle sue quasi quarantennali edizioni, ha ben intercettato l'identità musicale napoletana e la sua molteplice produzione.

Ripercorrendo le vicende di Giuseppe Aprile si è colpiti dal grande fascino che la sua voce esercitò non solo sul pubblico colto napoletano di quel periodo, ma su quello di diverse città italiane e delle più importanti capitali europee.

Il successo vocale di Giuseppe Aprile non fu tuttavia isolato nel Settecento, poiché si intrecciò con quello di grandi musicisti pugliesi che diedero lustro alla scuola musicale napoletana del Settecento, benché non sincronicamente operanti, come, soprattutto, Giovanni Paisiello di Taranto, Tommaso Traetta di Bitonto, Nicolò Piccinni di Bari, Nicola Fago di Taranto, Leonardo Leo di San Vito dei Normanni.

L'eccellente allievo del maestro Gregorio Sciroli, che, per conservare la bella voce femminile subì la castrazione, unì i suoi successi ad una vita privata molto discreta ed ancora oggi impenetrabile, puntellato dall'autoritarismo del padre Fortunato.

Il suo attaccamento alla città natale sicuramente fu altissimo.

Angelo Marinò ne ricostruisce anche il suo spirito *liberale* all'epoca della proclamazione della tanto gloriosa quanto sfortunata Repubblica Napoletana del 1799 e delle vicende storiche di Martina che abbracciò l'idea repubblicana. Quei Patrioti ascoltarono sicuramente la *voce* di Giuseppe Aprile, che non fece mancare il suo contributo altamente civile.

Il 10 gennaio 1813 si spegneva in solitudine a Martina Giuseppe Aprile.

Il 23 settembre dello stesso anno lo seguiva un altro grande artista: Domenico Carella, il mirabile affrescatore delle pareti del Palazzo Ducale di Martina.

La città quest'anno li ricorda entrambi, come modelli di produzione di opere belle, nel campo della musica e della pittura.

L'opera di Angelo Marinò, dedicata a Giuseppe Aprile, è sicuramente uno dei

punti di pregio dell'omaggio della città di Martina Franca al suo miglior *cantore* e contribuisce a far luce sul *secolo aureo*, nei dintorni dei settecento anni della sua esistenza cittadina e della riscoperta della sua identità culturale.

*Antonio Scialpi*

Assessore ai Beni Culturali

---

Non sappiamo se Giuseppe Aprile, tornato nella “sua” Martina al termine di una lunga carriera, avesse mai sognato che il *belcanto* da lui professato in una lunga carriera d'interprete e di didatta potesse continuare a vivere in quell'angolo del Regno di Napoli come una eredità di un secolo, il Settecento, che aveva rappresentato l'età dell'oro per l'influenza italiana nella musica europea e anche, per singolare coincidenza, per la sua città natale.

Ripercorrere, lungo le documentatissime pagine di Angelo Marinò, la vicenda umana ed artistica di questo protagonista del Settecento musicale, ci fa riflettere, oggi, sul ruolo di primo piano che la musica e il teatro d'opera avevano nella società del tempo, non solo nelle grandi capitali, ma in ogni angolo d'Europa. Ed appare quasi profetica, oggi, l'avventura di un bambino di Martina Franca che grazie al suo innato talento e allo studio assiduo trova la sua strada per recitare ai livelli più alti un ruolo nella storia della musica. Aprile fu, allo stesso tempo, protagonista e testimone della grande fecondità della *Scuola Napoletana*, forse l'industria culturale più proficua del tempo grazie anche a tanti attori provenienti dalla Puglia: Leo, Traetta, Paisiello, Piccinni e la star delle star Farinelli, solo per citarne alcuni.

Il Festival della Valle d'Itria, che idealmente colse fin dai suoi primi anni l'eredità artistica e culturale di Aprile, ponendo proprio la rivalutazione dell'arte del canto quale suo obiettivo primario, gli rende volentieri omaggio nel bicentenario della morte accostandolo al Mozart quattordicenne che lo incontrò, lo ascoltò e ne apprezzò le doti.

*Alberto Triola*

Direttore Artistico del Festival  
della Valle d'Itria

## NOTA INTRODUTTIVA

Non è stato facile far emergere dal silenzio la figura del più celebre di una grande famiglia di musicisti martinesi ed uno dei più acclamati soprannisti del Settecento napoletano, condannato, come tutti i giovani evirati, ad un'esistenza di tristezza e solitudine. Pochissime le notizie sulla sua attività di cantante, insegnante e compositore che si possono leggere nei dizionari musicali, ripetitivi sia nelle scarse informazioni che negli errori. Soltanto la scheda, redatta per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (1961) da Nicola Vacca per la parte storica e Silvana Simonetti per quella musicale, rimane oggi la biografia più attendibile per ampiezza espositiva, documentazione archivistica e bibliografica.

In letteratura il nome di Giuseppe Aprile compare già nei lessici musicali compilati dai maggiori storici della musica dell'Ottocento (Burney, Gerber, Choron, Bertini, Fetis, Mendel, Eitner); e solo negli ultimi decenni abbiamo potuto registrare una crescente attenzione alle eccelse capacità canore e virtuosistiche di questo *greatest male-soprano*: in Italia grazie ad alcune recenti esegesi di opere di cui fu appassionato insuperabile interprete; ma soprattutto all'estero in scritti di studiosi di area germanica come Riedlbauer, anglo-americana come Heartz, McClymonds e Wignal, e francese come Sylvie Mamy, la prima ad occuparsi di Aprile didatta e della sua personalità *encor baroque*, ma già *preromantique*.

Tuttavia, anche se sappiamo qualcosa in più rispetto al passato, di lui si potrebbe ripetere quel che fu scritto oltre mezzo secolo fa di un altro grande musicista pugliese, il Traetta: *visse nello splendore delle corti, tra uomini illustri del suo tempo, in un secolo grafomane e ciarliero; eppure nessuno si soffermò a guardarlo, nessuno pensò a ricordarne vizi e virtù*<sup>1</sup>. Ma, mentre del compositore bitontino oggi possiamo leggere, tra l'altro, le pagine del Riedlbauer, Giuseppe Aprile, soprannista didatta compositore, conosciuto solamente entro la cerchia dei cultori di musica, è rimasto nel limbo dei dimenticati, anche e soprattutto per l'indifferenza che la sua città ha sempre mostrato nei suoi confronti, tanto che neppure il tentativo di un altro suo illustre concittadino riuscì a recuperarlo alla storia della comunità. Nel chiudere il breve profilo biografico a lui dedicato, il dodicesimo

<sup>1</sup> CASAVOLA Franco, *TommasoTraetta di Bitonto*, Società di Storia Patria, Bari 1967, I.

dell'opera giovanile *Notabilità martinesi* del 1925, Giuseppe Chiarelli difatti scriveva:

Terminiamo con una osservazione. Da vari anni Martina ha il suo Teatro Comunale, per tanto tempo desiderato. Quantunque abbia già ospitato buone compagnie, non è stato ancora battezzato con un proprio nome. Se ci fosse lecito, ricorderemmo che col creare, invece del millesimoprimo Teatro Verdi, il Teatro Giuseppe Aprile, non ne discapiterebbe la fama di qualunque maestro famosissimo a cui esso potrebbe essere dedicato, e ne guadagnerebbe quella del paese, mentre avremmo così reso un giusto tributo di cuore a un grande figlio della nostra terra.

L'appello non venne raccolto e si preferì intitolare al Cigno di Busseto l'ennesimo teatro italiano, mentre il nome del 'grande figlio' di Martina Franca trovò posto solamente sulla targa lapidea della vicina via pubblica che corre a settentrione del Palazzo Ducale. Bisognerà aspettare cinquant'anni per veder nascere l'*Associazione Musicale Giuseppe Aprile*<sup>2</sup>; e solo in tempi moderni le più recenti edizioni del 'Festival della Valle d'Itria' hanno finalmente mostrato interesse nei confronti di un artista la cui storia resta ancora tutta da scoprire<sup>3</sup>.

Giuseppe Aprile appartenne a quella schiera di cantanti e compositori pugliesi emigrati verso Napoli e soprattutto fu tra quelli che nel Settecento fecero trionfare in tutta Europa la scuola musicale napoletana. Ma, mentre per il barese Piccinni, il tarantino Paisiello, il bitontino Traetta, per Carlo Broschi di Andria, Saverio Mercadante da Altamura, Giacomo Insanguine da Monopoli, Leonardo Leo da San Vito dei Normanni, Gaetano Maiorano di S. Pietro di Galatina – per citare soltanto alcuni dei tanti nomi illustri – non è mancato l'interessamento con approfondimenti, riflessioni, ricerche, analisi, saggi, convegni, pubblicazioni, il martinese Giuseppe Aprile non è stato oggetto dell'attenzione che gli era dovuta, considerata la grandissima fama avuta in vita. Nel secolo in cui i teatri e gli spettacoli musicali in Italia ed in Europa non potevano rinunciare a quelle *meraviglie vocali* che erano i cantori evirati, vittime ignare della manipolazione genetica e violentemente av-

<sup>2</sup> L'*Associazione musicale Giuseppe Aprile*, tutt'oggi attiva, continuazione della disciolta *Amici della musica Francesco Griffi*, venne costituita nel dicembre 1986, per *tenere viva la memoria del grande soprannista martinese* attraverso l'attività concertistica ed operistica, su iniziativa del cantante Agostino Di Ciaula, formatosi *cum laude* nei corsi di 'basso' presso l'Accademia Filarmonica di Bologna nella scuola di Gina Toller. (Notizie ex 'Archivio storico-musicale' del musicologo avv. VITO SANTORO di Martina Franca, che si ringrazia per la cortese disponibilità).

<sup>3</sup> Giuseppe Aprile è stato ricordato: il 22 luglio 2005 nel corso della 31<sup>a</sup> edizione del Festival in occasione del Concerto dedicato a *Farinelli imperatore del Settecento*; il 20 luglio 2007 nel 'concerto barocco' della 33<sup>a</sup> edizione a proposito della ripresa dell'*Achille in Sciro* da lui cantata il 13 agosto 1772; quindi con lo scritto *Un're pastore' alla corte di Niccolò Piccinni* nel libro di sala della 34<sup>a</sup> edizione (2008); e, per ultimo, nella 36<sup>a</sup> edizione (2010), col Concerto dedicato ad alcune sue 'arie' presentate dal saggio "*Giuseppe Aprile compositore. Quel cor che mi prometti: le arie, i duetti e i notturni*" che in quel tempo piacevano al sommo".

versati dagli illuministi, egli appartenne a quella ristrettissima schiera di soprannisti che, a giudizio di Salvatore Di Giacomo, storico dei Conservatori di musica napoletani, con Caffarelli, Reginella, Giziello e sopra tutti *il divino* Farinelli, *potevano dire di tenere il campo senza sospetto d'emuli o di avversari* nel vastissimo mondo dei *mutilati Anfioni*<sup>4</sup> che nel Settecento eccellevano non solamente a Napoli e in l'Italia, ma nell'intera Europa. E non meno vaste furono la sua fama di pedagogo e l'enorme fortuna nel campo dell'editoria internazionale.

Obiettivo di questo lavoro è stato, perciò, tracciare un profilo il più completo possibile di un artista che gli inglesi ancora oggi considerano *legendary*, cercando di ricostruire il percorso di una vicenda umana ed artistica che, pervenuta a noi *minutatim*, andava inquadrata nel più ampio panorama socio-culturale del Settecento musicale napoletano ed europeo, ripercorrendo le tappe della sua carriera teatrale, a cominciare dall'inventario di tutte le opere interpretate, ricavato in prevalenza dagli autorevoli repertori di Melisi, Sartori, Majone-Seller, Verti, Bouquet, Vetro e della produzione pedagogica e delle composizioni (arie, duetti notturni) cui si dedicò soprattutto dopo il ritiro dalle scene. I risultati delle ricerche archivistiche (*Biblioteca del Reale Collegio Spagnolo* di Bologna, *Biblioteca Nacional* di Madrid, *Biblioteca de Catalunya* di Barcellona, *Bibliotheka Czartoryski* di Cracovia, *The Library-University of California* di Berkeley; *Archivi di Stato* di Taranto, Torino, Palermo, Parma, Mantova, Lucca, Napoli<sup>5</sup>; *Archivio storico dell'Istituto del Banco di Napoli-Fondazione*, Napoli; *Archivio del Teatro di Via della Pergola*, Firenze; *Landesarchiv*, Ludwigsburg; *Hauptstaatarchiv*, Stoccarda; *Staatsbibliothek*, Berlino; *Conservatori di Musica* di Bruxelles, Genova, Venezia, Lecce, Milano) e bibliografiche hanno, pertanto, consentito di delineare la storia di un artista che, espressione della grande scuola musicale napoletana, attraversò gli anni della seconda metà del secolo dei lumi, contribuendo all'affermazione e alla diffusione in Italia ed in Europa di quel suggestivo spettacolo musicale che fu il melodramma. Giuseppe Aprile percorse per intera la parabola che portò gli ultimi *evirati cantori* dall'apogeo al crepuscolo, fino all'umiliante dileggio per essere stati quel che non avevano chiesto di diventare.

Non nascondo le difficoltà incontrate nella ricostruzione delle vicende della sua vita e di alcuni momenti della sua itinerante carriera teatrale, tutte le volte che la ricerca archivistica non dava le risposte che si sperava di avere. La scarsità di fonti documentarie e la mancanza di testimonianze dirette, quali memorie e lettere a (e di) familiari ed amici, tranne le pochissime legate a particolari momenti della

<sup>4</sup> DI GIACOMO, p. 233.

<sup>5</sup> Allo stato attuale delle ricerche pochissime notizie su Giuseppe Aprile sono state restituite dall'ARCHIVIO DI STATO di Napoli, quasi interamente distrutto dagli eventi bellici del 1943 (I. Ascione, *Le fonti documentarie*, in 'Storia della musica etc.', Napoli 2009, I, p. 35.)

carriera, non hanno consentito di conoscerlo come avremmo voluto; sicchè, pur essendo riusciti a far emergere dal buio gran parte della sua storia, rimane viva l'impressione di sapere ancora molto poco di lui, del suo dramma e dell'inguaribile malinconia, spesso dissimulati con comportamenti istrionici. La carriera artistica e la vita intima sembrano divise da un abisso: la prima si è potuta ricostruire mettendo insieme i frammenti rinvenuti attraverso lunga e laboriosa ricerca; la seconda rimane pressoché sconosciuta. L'uomo e l'artista non furono mai la stessa persona. L'uno fantasma dell'altro, non riuscirono mai a ritrovarsi insieme all'ombra dell'infanzia perduta.

Per concludere, sapevo di non possedere i titoli per scrivere un libro di storia della musica e che farlo sarebbe stato un peccato di presunzione. Confesso di essere stato più volte sul punto di interrompere le ricerche e lasciare, com'era giusto, agli esperti l'onere di un lavoro più adeguato e sicuramente migliore di questo; ma le notizie e i dati che gli archivi cominciavano a fornire, sollecitando la necessità di correggere le non poche inesattezze e colmare le molte carenze, mi hanno indotto a continuare il lavoro iniziato. Ho preferito, così, al silenzio, il peccato di presunzione; questo libro, con le imprecisioni e manchevolezze che non ho potuto o saputo evitare, ne è il frutto.